

I colloqui Togliatti-Tito

Discussi i rapporti tra Italia e Jugoslavia

Un contributo al miglioramento delle relazioni - Due giorni di lavoro e di riposo fra le nevi di Karageorgievo i problemi del Mercato comune e quelli dei paesi di nuova indipendenza

Dal nostro inviato BELGRADO, 19. Il compagno Togliatti e gli altri membri della delegazione italiana sono tornati stasera a Belgrado, dopo il soggiorno nella tenuta di caccia di Tito a Karageorgievo. I due giorni consacrati un po' al riposo e molto al lavoro hanno lasciato tutti estremamente soddisfatti. Karageorgievo è una magnifica

Negoziati franco-algerini sul petrolio del Sahara

ALGERI, 19. È giunto ad Algeri il direttore generale degli affari economici del ministero degli Esteri francese, Oliver Wormer, per una serie di incontri con rappresentanti del governo algerino sulla questione del petrolio del Sahara. Attualmente l'Algeria percepisce il 10 per cento dei profitti petroliferi, e una parte di questa royalty viene pagata «a bocca di pozzo», nella misura del 12,5 per cento del valore del greggio estratto. Si riferisce che il governo algerino intende ora che tale pagamento sia considerato come una sorta di tassa sull'estrazione del petrolio, e venga perciò computata a parte, non come una frazione del profitto. Ciò porterebbe al 62,5 per cento complessivamente la quota dei redditi petroliferi corrisposta all'Algeria.

Tale ripartizione corrisponde evidentemente ad un criterio di maggior equità rispetto a quello finora in vigore, e non infatti che non pochi paesi produttori di petrolio godono di condizioni non più vantaggiose nei rapporti con alcune delle compagnie operanti sul loro territorio, segnatamente italiane e giapponesi. Inoltre, si chiede che una parte almeno della tassa pagata a bocca di pozzo sia corrisposta in petrolio greggio, ad alcune dimostrazioni di consumare o di esportare.

La polizia protegge il Ku Klux Klan 75 negri arrestati

WASHINGTON, 19. Circa 75 negri, per la massima parte negri, sono state arrestate nella notte tra sabato e domenica ad Atlanta (Georgia), in seguito ad alcune dimostrazioni contro il razzismo. La prima manifestazione è stata effettuata da un folto gruppo di negri davanti ad un ristorante del centro della città, dove entrati una decina di membri del Ku Klux Klan con il volto nascosto dai cappucci e con grandi mantelli bianchi, hanno arrestato 27 negri e bianchi tra i quali James Foreman. Successivamente, diverse centinaia di negri si sono presentati davanti alla prigione nella quale erano stati rinchiusi gli arrestati. La polizia ha arrestato altre 45 persone.

Perizia psichiatrica per Ruby

DALLAS, 19. La pubblica accusa e gli avvocati difensori di Jack Ruby hanno convenuto di sottoporre l'uccisore di Lee Harvey Oswald, il presunto attentatore del Presidente Kennedy, ad un esame neuro-psichiatrico, compreso un esame elettroencefalografico. E' stato così che questa decisione sia stata presa alla vigilia della ripresa delle udienze presso il tribunale chiamato a decidere sulla richiesta presentata dalla difesa per la concessione a Ruby della libertà provvisoria. Come è noto, la tesi dei difensori di Ruby è che il loro cliente, nel momento in cui ha ucciso Oswald, era nella momentanea incoscienza di intendere o di volere.

residenza «rustica», a circa 170 km. dalla capitale, tra grandi distese di prati e boschi candidi di neve in questa stagione, ricchi di selvaggina di ogni genere. Caprioli, lepri, fagiani, popolano le tenute di caccia, tra le più ricche della Jugoslavia. Per l'occasione il compagno Tito ha organizzato per il nostro gruppo una coppia di splendidi fuochi d'artificio, oltre allo spettacolo di una «battuta» secondo le regole dell'arte venatoria, da cui tutti sono tornati abbronzati dal sole e arricchiti di qualche trofeo. La caccia ha offerto piacevoli argomenti di conversazione durante la festa che ha coronato la giornata. La cordialità che ha regnato costantemente tra le due delegazioni è diventata così ancora più intima e affettuosa. In questo clima il lavoro, dedicato al proseguimento dei colloqui e alla prima stesura del comunicato finale, è proceduto rapidamente e con reciproca soddisfazione.

Stamane, in particolare, si è discusso della situazione del Partito comunista italiano e dei progressi sono stati apprezzati dai compagni jugoslavi. E ben lo si avverte dal trattamento che viene riservato ai suoi rappresentanti nel corso di questa visita. Tito, nonostante i suoi impegni di Capo di Stato, ha dedicato praticamente tutta la settimana ai suoi ospiti, e le sue conversazioni con Togliatti sono state più estese di quelle fissate dal calendario dei lavori. I due uomini politici, che si conoscono da molti anni e hanno combattuto assieme molte battaglie, hanno tra l'altro il vantaggio di poter discorrere tra loro senza interruzione e con facilità non poco intensa.

Ma, a parte i contatti personali e di partito, appare chiaro a qualsiasi osservatore che tutto quanto riguarda l'Italia interessa vivamente la Jugoslavia. Tra i due paesi non vi è solo una frontiera in comune, ma vi sono forti interessi commerciali e stretti contatti politici. Basta ricordare che il 27 per cento del commercio estero jugoslavo è diretto verso l'Italia. L'export comune, e che nove decimi di questa quota concernono l'Italia e la Germania di Bonn.

La politica del Mercato comune e la posizione dell'Italia in esso vengono perciò seguiti con attenzione a Belgrado, dove si sottolinea che gli interessi dei due paesi sono molto vicini. Secondo il parere jugoslavo, il Mercato comune ha infatti, accanto ad aspetti positivi, anche aspetti negativi. L'aspetto positivo di questi ultimi è la tendenza a una politica di blocco, cui si accompagna la discriminazione tariffaria verso le nazioni estranee all'area del MEC e il rafforzamento dei concetti di «autonomia» e «risparmio negli accordi bilaterali coi vari paesi e, appunto, con Roma.

Ma i motivi di questo vi è un compito più vasto nell'interesse generale: ed è la creazione di rapporti più intensi verso i paesi sottosviluppati e con grandi problemi di sviluppo, come è stato fatto con Cuba, per esempio. E' ovvio che un'Italia meno irrigidita nelle strette del Patto Atlantico troverebbe anche in questo campo una funzione di primo piano e una possibilità di ulteriori rapporti di collaborazione che il biennio dell'altro sponda dell'Atlantico nel reciproco vantaggio. I problemi sono quindi numerosi e importanti. E non vi è dubbio che, nonostante le malevole insinuazioni della destra italiana, il prossimo viaggio del presidente del consiglio Moro a Belgrado non sarà affatto pregiudicato dagli attuali colloqui tra Tito e il segretario del Partito comunista e capo della delegazione italiana, i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi e dello Stato jugoslavo ritengono perciò con fondamento che i buoni rapporti in questi giorni, il PCI rappresenta una forza di primo piano nello sviluppo della politica italiana; i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi e dello Stato jugoslavo ritengono perciò con fondamento che i buoni rapporti in questi giorni, il PCI rappresenta una forza di primo piano nello sviluppo della politica italiana; i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi e dello Stato jugoslavo ritengono perciò con fondamento che i buoni rapporti in questi giorni, il PCI rappresenta una forza di primo piano nello sviluppo della politica italiana.

Dispersa una nonna in pallone WASHINGTON, 19. Ricerche su vasta scala sono state intraprese per ritrovare uno dei sette aerei anti-elicanti partecipati ieri ad una corsa in pallone tra l'isola di California e la terraferma californiana. Si tratta della signora Barbara Keith, una veterana di guerra in pallone, più volte nonna.

Il suo pallone è stato visto per l'ultima volta mentre, trascinato da un violentissimo vento, si dirigeva a grande velocità verso sud, vale a dire in una direzione parallela alla costa e non perpendicolare a questa come era previsto. Un navigante che aveva il compito di seguire il pallone non è riuscito a mantenerlo nel ritmo dell'inseguimento ed è tornato dopo qualche ora in porto. Tutti gli altri concorrenti sono stati trascinati dal vento in mare dove sono stati raccolti da motovedette della guardia costiera e da imbarcazioni private.

Castro trascorre il week-end a caccia



MOSCA — Fidel Castro ha trascorso la domenica in una "dacia" nei dintorni di Mosca, dove un pranzo è stato offerto in suo onore dal governo e dal C.C. del PCUS. Il leader cubano si è intrattenuto con i nipotini del primo ministro sovietico, ha sciato ed ha compiuto una passeggiata insieme con Kruščov nei boschi coperti di neve, dappriima su una troika e poi a piedi. Nella telefoto: Castro e Kruščov durante una battuta di caccia

Oggi le prime elezioni nella Rhodesia del Nord

LUSAKA, 19. Circa due milioni e mezzo di nord-rodhesiani di tutte le razze si recano lunedì e martedì alle urne per le prime elezioni legislative a suffragio universale indette nel protettorato britannico da quando, il 3 gennaio scorso, è stata promulgata la nuova costituzione che riconosce alla Rhodesia del Nord l'autonomia sul piano interno. La nuova assemblea sarà composta da 75 membri. Sono in lizza tre partiti: l'United National Independence Party (UNIP) di Kenneth

Kaunda, l'African National Congress (ANC) di Harry Nkumbula e il National Progress Party (NPP) di John Roberts. Quest'ultimo partito è composto quasi esclusivamente da bianchi ed è succeduto all'«United Federal Party» dell'ex primo ministro della federazione Rhodesia-Nyasaland, sir Roy Welensky, la cui politica colonialista è stata sconfitta con l'autonomia. I favori del pronostico vanno a Kaunda che si ritiene riporterà una schiacciante maggioranza. Kaunda diventerà quindi il primo presidente del consiglio di quello che, entro la fine dell'anno sarà uno Stato indipendente: la Repubblica di Zambia. Kaunda ha già detto che appena sarà nominato ministro, comincerà negoziati con il governo britannico per determinare la data della proclamazione dell'indipendenza, data che egli prevede sarà tra luglio e settembre.

Il nuovo governo che sarà formato dopo le elezioni comprenderà un primo ministro e un massimo di tredici ministri. Si prevede che questi saranno tutti africani. E' noto al momento dell'indipendenza, il governatore britannico, sir Evelyn Hone, sarà responsabile per la difesa, gli affari esteri, l'ordine pubblico e il controllo della forza di polizia. La Rhodesia del Nord è una delle zone più ricche del Continente africano; produce un quarto della produzione mondiale di rame e ha ricchissimi giacimenti di zinco, piombo, manganese e cobalto. Le sue risorse agricole sono ugualmente considerevoli e la sua industria del legname, quella della pesca e l'olivicoltura sono in costante sviluppo.

Rubens Todeschi

Washington

Critiche al governo per il Panama

Washington, 19. La cecità del Dipartimento di Stato sul problema del Canale di Panama sta suscitando una forte corrente di critiche anche negli Stati Uniti. L'incapacità di trovare una soluzione al contrasto e l'ostinazione con cui il governo di Washington cerca di uscire senza cambiare praticamente nulla rispetto al passato, sono abbastanza apertamente denunciate in un articolo apparso oggi sull'autorevole New York Times. In esso si afferma ironicamente che «non è possibile un cambiamento senza il minimo cambiamento».

Il giornale newyorchese suggerisce una linea più duttile, anche se ispirata a una concezione dei mutamenti storici della nostra epoca assai più formale che sostanziale: «Panama — rileva l'editoriale — non può amministrare da solo il canale. Gli Stati Uniti non possono continuare ad amministrarlo a tempo indefinito alla stregua di sovrani di quel territorio. Un controllo americano — panamense — basato su una genuina associazione dovrebbe essere possibile».

«Alcuni studiosi del problema — aggiunge il N. Y. Times — optano per l'internazionalizzazione, preferibilmente sotto le Nazioni Unite. Una commissione soprannazionale di organizzazione degli Stati americani è un'altra possibilità. Ciò che non è possibile è un cambiamento senza il minimo cambiamento».

I gravi incidenti di Panama e la lotta decisa delle forze patriottiche panamensi contro l'imperialismo USA hanno suscitato vive reazioni in tutta l'America latina. Perfino il governo venezuelano di Betancourt — primo da un'opposizione eterogenea, ma tutta ant imperialista — è stato costretto a mettere in sordina la sua fedeltà a Washington e a pubblicare un comunicato in cui esprime la sua «comprensione fraterna» al popolo e al governo del Panama. Il governo brasiliano auspica «un accordo pacifico», ma «sulla base del reciproco rispetto del principio della eguaglianza leale dei due stati».

La stampa latino-americana ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti. Per il conformista Tempo, di tendenza liberale, di Bogotá, ha scritto: «Non possiamo associarci alle giuste rivendicazioni della Repubblica sorella». A Caracas, il quotidiano di Betancourt, La Republica, sostiene che gli Stati Uniti portano una grave responsabilità per avere mantenuto a Panama una situazione che provoca conflitti da lunghi anni.

Tutto ciò peserà probabilmente poco sulle decisioni del governo di Washington, ma certo che la riunione dell'OEA, che doveva decidere misure contro Cuba per il famoso falso ritrovamento di armi cubane in Venezuela, non avrà vita facile, nelle nuove circostanze determinate dall'aggressione USA a Panama.

Rotto il ghiaccio annegano cinque bambini WASHINGTON, 19. Una terribile disgrazia è avvenuta su uno stagno ghiacciato nei pressi di Winston Salem, nella Carolina del Nord. Cinque bambini sono annegati in seguito alla rottura del ghiaccio su cui stavano pattinando.

Formosa Duecento morti per un terremoto

TAIPEI, 19. Un disastroso terremoto ha colpito l'isola di Formosa, lasciando sulla sua scia un centinaio di morti, un altro centinaio di dispersi, centinaia di feriti e decine di migliaia di senza tetto. Le distruzioni sono vastissime. La scossa tellurica è avvenuta alle 20.05 (13.05 ora italiana) di sabato e, a quanto comunicato dall'ufficio sismologico di Taipei, ha avuto un'intensità di cinque gradi su una scala di dodici. Il movimento tellurico ha duramente colpito anche le zone rurali lungo la costa sud-occidentale di Formosa, devastando le colture di riso e di canna da zucchero. Il terremoto ha fatto tremare i vetri a Taiwan, situato a circa 32 chilometri a nord della costa di Tainan, la zona maggiormente colpita.

DALLA PRIMA PAGINA

Camere

scorsi tenuti dai dirigenti del nuovo partito (Vecchiotti, Valori, Libertini, Foa, ecc.). Parlando a Torino il segretario del PSIUP Vecchiotti ha detto fra l'altro che il compito del nuovo partito è quello di colmare il vuoto lasciato a sinistra dal PSI, contribuendo a cambiare il quadro allarmante della attuale situazione italiana. Vecchiotti ha criticato le recenti misure economiche prese dal governo, misure che accettando di fatto lo schema conservatore illustrato dal rapporto Saraceno. Concludendo Vecchiotti ha detto che «il PSIUP tenterà di contribuire a creare le condizioni politiche per il massimo di unità possibile fra tutte le forze lavoratrici, comprese quelle cattoliche, su basi politiche e economiche avanzate».

Valori, parlando a Firenze, ha detto fra l'altro: «Il PSIUP si propone ora di utilizzare le forze che sta raccogliendo (in misura superiore al previsto) non per una sterile polemica contro Moro e il PSI, polemiche che appartengono ormai al passato, ma per operare nel Parlamento e nel paese al fine di dare alla Repubblica una soluzione più avanzata del centro-sinistra». Anche Valori ha criticato i recenti atti del governo in campo economico e in politica estera.

IL PSI Alcuni toni antilunari sono risuonati nei discorsi di esponenti della maggioranza del PSI. L'on. Mosca, segretario della federazione milanese, parlando ieri ai «quadri», ha affermato che «la scissione è stata un fatto irrillevante, una avventura da condannare». Mosca ha poi detto che «nelle cooperative, nelle giunte e nei sindacati i posti devono essere tutti occupati dal PSI» e ha allucato il PCI affermando che «le tesi secondo cui le ragioni della scissione stanno nel contrasto sul governo Moro, «va denunciata come falsa perché cerca di sfuggire ai reali problemi che travagliano il movimento operaio».

Parlando a Napoli anche De Martino ha polemizzato con il PSIUP. Interessanti sono state le dichiarazioni del segretario del PSI in materia di politica estera. Dopo avere ribadito la «piattaforma socialista» che è alternativa a una serie di scelte «atlantiche» della DC, De Martino ha detto: «La recente decisione della Francia di riconoscere la Cina popolare dimostra quanto sia erroneo lasciare insoluti i problemi che attendono da anni e consentire che l'iniziativa della loro soluzione sia assunta da forze di destra che obbediscono soltanto a suggestioni di natura imperialista. Per i socialisti, ora che sono al governo, questa sarebbe in effetti l'occasione per pretendere che il passo che l'Italia compie al suo fianco, da anni l'Inghilterra — hanno compiuto nei confronti di Pechino».

Ad Alessandria ha parlato il ministro Giolitti che ha naturalmente difeso i provvedimenti governativi insistendo però molto sulla connessione fra essi e le prospettive di programmazione. In realtà questa connessione è stata negata in primo luogo dai commentatori e in secondo luogo dagli «esperti» del padronato che hanno accolto le misure anti-congiunturali addirittura con entusiasmo. Secondo Giolitti questo è l'effetto di una «vana illusione di contrapporre le ragioni antieconomiche delle due componenti fondamentali della politica economica del governo». I fatti smentrano, dice Giolitti, quelle interpretazioni tendenziose. Per quanto riguarda il partito, Giolitti ha insistito sulla necessaria autonomia del PSI dal governo al fine di svolgere bene «il suo ruolo di stimolo e di controllo». Infine a Piacenza ha parlato il vicesegretario del PSI Brodolini, che ha anche egli ribadito l'esigenza dell'autonomia del PSI dall'attività del governo.

LA DC. In campo democratico l'attesa è alta per il Consiglio nazionale di venerdì che dovrebbe portare alla elezione del nuovo segretario nella persona di Mariano Rumor. Ieri i dorotei insistevano nel definire, al di là dei clamori suscitati dalla relazione di Colombo dorotei, «leale e cordiale» l'intesa realizzata con i fanfaniani sui problemi del partito.

Fra i discorsi domenicali dei dc c'è da notare la brutalità con la quale due dorotei — Mattarella e Trapani e Carro e Vittorino Veneto — hanno ribadito l'uno il carattere anticommunista della politica governativa e l'altro il significato conservatore delle misure anti-congiunturali. Per parte sua il sottosegretario Donat Cattin, parlando a Torino, ha annunciato un imminente mutamento nella giunta dorotea: i socialisti si prenderebbero il posto dei liberali. Particolarmente rabbioso è stato il discorso che uno dei segretari confederali della CISL, Sciala, ha tenuto a Treviso. Parlando della CGIL Sciala ha negato che quel sindacato «sappia mai adeguare la sua azione, anche nel futuro, alla realtà economica del paese». Sciala ha quindi aperto a rendersi conto della necessità di «nuove scelte e nuove soluzioni» in campo sindacale al fine di creare un unico sindacato dei lavoratori democratici.

Longo

del generosi aiuti dei Paesi Socialisti e in particolare delle Università dell'URSS, trici, comprese quelle cattoliche, su basi politiche e economiche avanzate».

Valori, parlando a Firenze, ha detto fra l'altro: «Il PSIUP si propone ora di utilizzare le forze che sta raccogliendo (in misura superiore al previsto) non per una sterile polemica contro Moro e il PSI, polemiche che appartengono ormai al passato, ma per operare nel Parlamento e nel paese al fine di dare alla Repubblica una soluzione più avanzata del centro-sinistra».

Parlando a Napoli anche De Martino ha polemizzato con il PSIUP. Interessanti sono state le dichiarazioni del segretario del PSI in materia di politica estera. Dopo avere ribadito la «piattaforma socialista» che è alternativa a una serie di scelte «atlantiche» della DC, De Martino ha detto: «La recente decisione della Francia di riconoscere la Cina popolare dimostra quanto sia erroneo lasciare insoluti i problemi che attendono da anni e consentire che l'iniziativa della loro soluzione sia assunta da forze di destra che obbediscono soltanto a suggestioni di natura imperialista. Per i socialisti, ora che sono al governo, questa sarebbe in effetti l'occasione per pretendere che il passo che l'Italia compie al suo fianco, da anni l'Inghilterra — hanno compiuto nei confronti di Pechino».

Ad Alessandria ha parlato il ministro Giolitti che ha naturalmente difeso i provvedimenti governativi insistendo però molto sulla connessione fra essi e le prospettive di programmazione. In realtà questa connessione è stata negata in primo luogo dai commentatori e in secondo luogo dagli «esperti» del padronato che hanno accolto le misure anti-congiunturali addirittura con entusiasmo. Secondo Giolitti questo è l'effetto di una «vana illusione di contrapporre le ragioni antieconomiche delle due componenti fondamentali della politica economica del governo». I fatti smentrano, dice Giolitti, quelle interpretazioni tendenziose. Per quanto riguarda il partito, Giolitti ha insistito sulla necessaria autonomia del PSI dal governo al fine di svolgere bene «il suo ruolo di stimolo e di controllo». Infine a Piacenza ha parlato il vicesegretario del PSI Brodolini, che ha anche egli ribadito l'esigenza dell'autonomia del PSI dall'attività del governo.

LA DC. In campo democratico l'attesa è alta per il Consiglio nazionale di venerdì che dovrebbe portare alla elezione del nuovo segretario nella persona di Mariano Rumor. Ieri i dorotei insistevano nel definire, al di là dei clamori suscitati dalla relazione di Colombo dorotei, «leale e cordiale» l'intesa realizzata con i fanfaniani sui problemi del partito.

Fra i discorsi domenicali dei dc c'è da notare la brutalità con la quale due dorotei — Mattarella e Trapani e Carro e Vittorino Veneto — hanno ribadito l'uno il carattere anticommunista della politica governativa e l'altro il significato conservatore delle misure anti-congiunturali. Per parte sua il sottosegretario Donat Cattin, parlando a Torino, ha annunciato un imminente mutamento nella giunta dorotea: i socialisti si prenderebbero il posto dei liberali. Particolarmente rabbioso è stato il discorso che uno dei segretari confederali della CISL, Sciala, ha tenuto a Treviso. Parlando della CGIL Sciala ha negato che quel sindacato «sappia mai adeguare la sua azione, anche nel futuro, alla realtà economica del paese». Sciala ha quindi aperto a rendersi conto della necessità di «nuove scelte e nuove soluzioni» in campo sindacale al fine di creare un unico sindacato dei lavoratori democratici.

IL PSDI Merita di essere segnalato il discorso di vicesegretario del PSDI Cariglia che ieri ha detto a Pistoia in materia di politica estera, che avviando una linea di «partnership» fra Europa e USA «sarà possibile conquistare una solidarietà più vasta con i paesi in via di sviluppo, politica non bisogna dimenticare che le contraddizioni esistenti tra il nord e il sud del nostro emisfero non sono meno gravi di quelle politiche fra l'Est e l'Ovest». Cariglia, si è notato, parla come portavoce di Saragat.

Pajetta

componenti per primi danno l'esempio nel lavoro e nella produzione. Ha parlato infine il compagno Giuliano Pajetta soffermandosi sull'opera dei medici democratici italiani accorsi ad aiutare il popolo algerino, che ritolgono un appello ad altri colleghi ed infermieri perché il raggiungimento e il mantenimento di molti medicinali ancora necessari. E' bene notare a questo proposito che gli unici aiuti sanitari ricevuti dall'Algeria erano fino a pochi giorni or sono quelli procurati dal movimento democratico italiano. L'ambasciatore italiano, sia pure questi aiuti giungevano, doveva limitarsi a presenziare alle consegne, forse per fingere che si trattasse di aiuti governativi. Ora, probabilmente perché allarmato dal viaggio della delegazione comunista, il governo italiano si è risolto ad inviare un carico aereo di aiuti per i colpiti da un'alluvione avvenuta or è un mese e mezzo.

Anche solo questo episodio conferma come molto possa ancora ottenere il movimento democratico italiano se saprà subito adattare ogni sforzo che hanno i mezzi e il compito di tradurre in termini concreti un nuovo atteggiamento verso l'Algeria antica e indipendente.

che sono in contrasto con quei deliberati congressuali del PSI, che il nuovo segretario del partito, compagno De Martino, ha creduto anche recentemente di poter confermare. Pajetta ha detto che non può non destare perplessità e preoccupazione nei confronti della delegazione del PSI al governo l'assenza di ogni esistenza dinanzi all'oltranzismo politico di Saragat e alle decisioni del ministro Andreotti. I ministri socialisti tacciono, hanno accettato di lasciarsi tagliare fuori. Rifugiarsi nelle affermazioni, a proposito del riarmo atomico multilaterale, che un giudizio definitivo verrà dato quando gli studi in materia si saranno conclusi non ha oggi che il valore di un mediocre sofisma, se si tiene conto che l'Italia è già stata impegnata a compiere atti operativi, accettando di partecipare alle prime sperimentazioni della forza multilaterale. Iniziativa che all'inizio del riarmo atomico, almeno indiretto, della Germania di Bonn.

Riferendosi poi alle notizie concernenti l'eventualità di un riconoscimento della Repubblica popolare cinese da parte del governo italiano, ha ricordato la posizione più volte assunta dai comunisti a questo proposito. Egli ha affermato che il governo, il parlamento italiano non possono lasciarsi precedere dal generale De Gaulle in una iniziativa italiana che se fosse presa, come è possibile, con il consenso della grande maggioranza del parlamento, toglierebbe anzi questo atto il carattere di una manovra, i cui fini, proprio per la sua origine, non sono ancora chiari.

L'Italia deve riconoscere la Repubblica popolare cinese. I comunisti chiedono che il Parlamento si pronuncii, essi ricordano che questa è stata sempre la loro posizione; che i socialisti hanno sostenuto un avanzato proposito in questa direzione che più di una volta socialdemocratici o d.c. autorevoli hanno riconosciuto almeno che il problema andava maturando. Un governo nel quale siedono i compagni socialisti può ora prendere con tempestività una iniziativa in questa direzione. Il Parlamento italiano deve pronunciarsi: noi appoggeremo o solleciteremo nei prossimi giorni — ha concluso Pajetta — delle proposte formali in questo senso.

MARIO ALICATA LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile